

Tiziano Contemporaneo: il progetto e l'inserimento in Brain-tooling.

Il progetto **Tiziano Contemporaneo**, già lanciato nel 2017 da *Dolomiti Contemporanee* al *Forte di Monte Monte Ricco*, all'interno di una sottosezione della mostra collettiva *Fuocopaesaggio*, prende ora spazio, e viene sviluppandosi, con una sezione d'opere dedicate all'interno di *Brain-tooling*, la nuova mostra di *Dolomiti Contemporanee* (dal 30 giugno al 30 settembre 2018, a cura di Gianluca D'Incà Levis, Riccardo Caldura, Petra Cason), che riaprirà al pubblico il *Forte di Monte Ricco*. Rispetto al concept di *Brain-tooling*, *Tiziano Contemporaneo* mantiene una propria fisionomia particolare, e, pur essendo ben compatibile con i tematismi trattati, una piena autonomia.

Tiziano Contemporaneo (TC) è un programma avviato nel 2017, che ora cominciamo ad articolare.

Si tratta di una strategia culturale e artistica che intende connettere lo straordinario valore culturale di **Tiziano Vecellio**, che nacque proprio a **Pieve di Cadore**, ai luoghi della sua vicenda personale e artistica, attraverso la contemporaneità, per fondare un ragionamento critico proiettivo, e avviare un programma culturale di lungo periodo.

Tiziano Contemporaneo è un programma ad alto potenziale, che sorge nella terra di *Tiziano*, per svilupparsi qui nella sua prima fase (triennale), con l'obiettivo di espandersi poi, attraverso la costruzione di una serie di relazioni e nessi con importanti *Istituzioni e Musei* italiani e stranieri, tutti accomunati da un interesse vivo, e non solamente storico e filologico, nei confronti del *maestro* cadorino.

L'eredità di *Tiziano* - campione rivoluzionario della modernità- è grandiosa. Una luce: universale. Da sempre egli ispira gli artisti maggiormente rinnovativi. Ciò naturalmente accade anche nella contemporaneità, che non è un'epoca o un'espressione storiografica, ma il capo cangiante del flusso organico della cultura e della storia.

Pensiamo a *Jannis Kounellis*, o a *Gerhard Richter*, due tra i mille. Alla grande mostra sul non finito con cui nel 2016 il *Met di New York* si è aperto al contemporaneo: l'esposizione all'ex *Whitney Museum* si apriva con un'opera del 1570: il *Marsia*.

Il contemporaneo stesso è *un'opzione del non finito*: quale straordinaria libertà esplorativa, esso, sempre aprendo, non può in alcun modo chiudere.

Le grandi opere sono specchi vibratili: ecco perchè ispirano sempre, e saltano (fanno il salto: consentono di fare il salto). Fanno le epoche, e poi le saltano, travalicando le periodizzazioni schematiche, e alimentando la coscienza critica.

TC porta l'arte contemporanea, che è una delle funzioni elevate attraverso cui l'uomo agisce nel mondo e sulla storia attraverso l'intelletto, lo spirito, la capacità di rinnovamento e la forma (ovvero attraverso la cultura), a contatto diretto con *Tiziano* e con i luoghi della sua vita e lavoro: *Pieve di Cadore* e *Venezia* innanzitutto.

Una selezione di giovani artisti, italiani e stranieri, viene invitata a conoscere i luoghi tizianeschi, ed a lavorarvi, grazie alla disponibilità di una *Residenza artistica* attivata a *Pieve di Cadore* dalla *Fondazione Tiziano* nel 2017.

Il maestro non va considerato come una figura sacra e intangibile, la sua eredità va continuamente riprocessata: ciò vale per ogni risorsa preziosa, che costituisce un'opportunità di crescita per chiunque sappia approcciarla proiettivamente, con le debite misure d'attenzione -che non corrispondono a placide deferenze.

TC ribadisce un'evidenza: *Tiziano* non è morto nel *sedicesimo secolo*: egli vive, il suo esempio è eternamente presente a ognuno.

Nel 2017, i primi tre artisti si sono cimentati su questo tema, avviando di fatto la prima fase di *TC*. I lavori di *Paola Angelini*, *Sophie Ko*, *David Casini*, hanno sviluppato tematismi di ricerca legati a *Tiziano*, alla sua produzione pittorica e iconografia, trovando posto nelle sale del *Forte di Monte Ricco*, sul colle di *Pieve di Cadore*, poco distante dalla casa del *maestro*.

Contesto territoriale e culturale

Tiziano nacque a *Pieve di Cadore*, dov'è la sua *casa natale*, e dove oggi è la sede della *Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore*, nata nel 2003 su iniziativa della *Magnifica Comunità di Cadore*.

La *Fondazione Tiziano* promuove la ricerca sull'opera e sulla figura del grande Pittore. Si avvale di un *consiglio scientifico* internazionale del quale fanno parte *Bernard Aikema*, *Stefania Mason*, *Enrico Maria Dal Pozzolo*, *Miguel Falomir*, *Sylvia Ferino-Pagden*, *Augusto Gentili*, *Frederik Hilchmann*.

La *Fondazione Tiziano* è responsabile della selezione dei contenuti culturali e artistici del *Forte*, tra cui quelli curati da *DC*.

E' uno dei quasi cinquecento partner che innervano la rete *DC*, e che concedono al progetto la possibilità di esistere e di sviluppare continuamente progettualità rigenerative.

Tiziano, come lo stesso territorio montano dolomitico, come le fabbriche e i siti cospicui, abbandonati o depressi, della cui riattivazione responsabilmente *Dolomiti Contemporanee* si occupa dal 2011: tutto ciò rappresenta una vasta risorsa, che come tale va ogni giorno ripensata e spinta, pena la sua mancata valorizzazione, che spesso giunge addirittura all'atrofizzazione e alla perdita di tale potenziale, o di parte di esso: i potenziali, infatti, vanno alimentati, altrimenti restano tali.

La rete di sostegno a *DC* annovera Istituzioni e amministrazioni, partner culturali e artistici italiani e internazionali, enti legati alla ricerca; Università e Scuole d'arte, aziende e soggetti territoriali. Ciò consente di integrare l'arte contemporanea e le buone pratiche ai meccanismi di governo del territorio, evitando il pericoloso e limitante autoconfinamento delle pratiche creative all'interno di aree superspecifiche, scollegata dalle strategie di sviluppo del territorio stesso, e dalle persone che lo abitano.

Con *Tiziano contemporaneo* non si prevede di operare esclusivamente a *Pieve di Cadore*: gli altri siti e Residenze di *Dolomiti Contemporanee*, come l'ex *Villaggio Eni di Borca di Cadore* e il *Nuovo Spazio di Casso al Vajont*, sono fulcri di attivazione ulteriori, ben accesi nella regione dolomitica. Posti in rete tra loro, disegnano una *geografia critica del Paesaggio*, operando alla riprocessazione di parti perdute o sottoutilizzate del *Patrimonio*, storico, artistico, architettonico, culturale, ambientale.

Tutte queste stazioni accendono processualità rigenerative, che integrano le funzioni poetiche e di progetto. Artisti, architetti, designer, paesaggisti, economisti, innovatori, filosofi, scienziati, concorrono al ripensamento e all'attualizzazione della risorsa disponibile.

La strategia di progetto, incentrata sulle reti integrate, crea rapporti tra tutti costoro, alimentando una riflessione operativa sul significato e sul destino dei luoghi e delle pratiche stesse con cui l'uomo alimenta il *Paesaggio*.

La circolazione delle persone e delle esperienze, sul territorio e fuori da esso, è alla base di una metodologia che valorizza ed espande quelle risorse locali che possiedono un potenziale elevato,

e che devono essere messe a disposizione di ognuno.

Il rapporto delle *terre alte* con gli altri territori, fisici e culturali, in cui *Tiziano* fu attivo, è un tema essenziale.

In tal senso, è con *Venezia* naturalmente che va ricomposto un primo asse di forza.

Senza voler condurre il ragionamento negli ambiti di *marketing territoriale, turismo e branding*, è evidente che le connessioni tematiche tra *Venezia Unesco* e le *Dolomiti Unesco* andrebbero coltivate.

L'*Accademia di Belle Arti di Venezia* e la *Fondazione Bevilacqua La Masa*, con cui *DC* collabora da sempre, sono due dei soggetti che consideriamo necessario, e naturale, coinvolgere in questa progettualità aperta.

Dal 2011 ad oggi, decine e decine di studenti e giovani artisti formati in laguna sono saliti alla montagna, trovando qui un grande spazio di stimolo, e contribuendo ad alimentare il nostro grande cantiere contemporaneo diffuso nel paesaggio.

E pensiamo anche, naturalmente, alle *Galleria dell'Accademia*, dove, nel 2015, *Paola Angelini* ebbe la possibilità di ritrarre dal vero la *Pietà di Tiziano*, per riportarla poi, trasfigurata nella propria opera potente, al *Forte di Monte Ricco*.

Tiziano Vecellio è un colosso.

L'eredità artistica e culturale di questo maestro è sconfinata.

Per cinque secoli, artisti di ogni tempo l'hanno preso ad esempio, apprendendo avidamente da lui.

Anche l'arte moderna e contemporanea.

Francis Bacon.

Kounellis.

Ed oggi?

Oggi è come ieri, e come domani, perché l'eredità tizianesca è un lascito eterno.

Che va però riprocessato nella contemporaneità, introiettandone la materia viva, e creando di lì un nuovo campo di forze attive.

INFO:

info@dolomiticontemporanee.net

www.dolomiticontemporanee.net